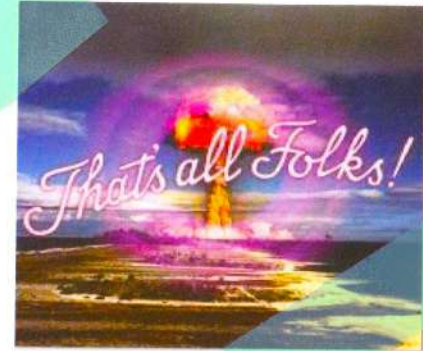


WHAT IS A FANCY WORD FOR ENDING

What is a fancy word for ending è oggi un inizio. È l'inizio di un percorso di indagine sul tema della fine e di quello che accade tra una fine ed un nuovo inizio.

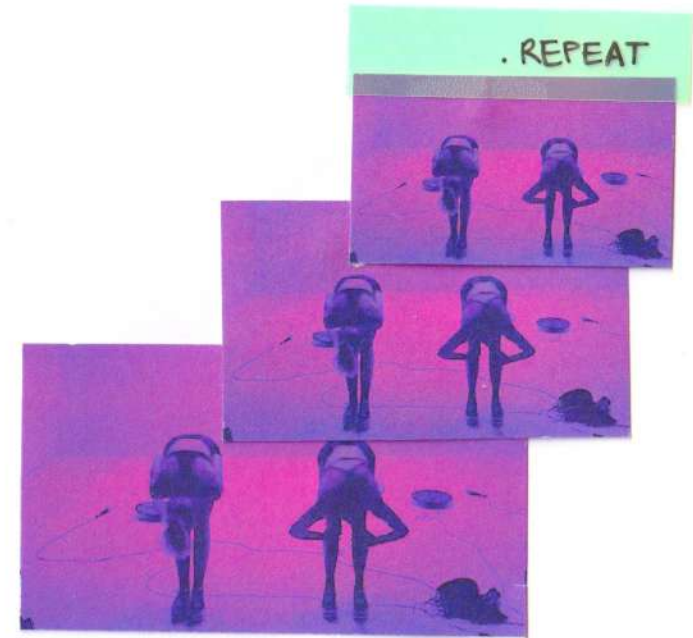
Quanti ultimi baci hai dato? Quanti scatoloni da trasloco hai imballato? Quanti biglietti solo andata hai comperato? A quanti progetti hai detto addio? Quanti lavori hai cambiato? quante volte hai sentito il tuo cuore farsi in mille pezzi? Quante volte hai pensato....e adesso? quante volte hai dovuto ricominciare?



Così l'addio diventa un vizio. Spento uno, se ne riaccende un altro. Di quanto faccia male smettiamo presto di preoccuparci. (Catalogo degli addii, M. Mander – B. Giacobbe)

A noi tutto questo è successo tante, tantissime volte. E nonostante ciò, ogni fine ci coglie impreparate.

A differenza della generazione precedente alla nostra, la narrazione delle nostre vite è continuamente spezzata: il lavoro non dura più una vita intera, tanto meno le relazioni e anche i luoghi diventano temporanei, così come le nostre case. Ai grandi finali irreversibili (il lutto o la fine di una lunga relazione), se ne accompagnano molti altri, figli di una precarietà del tutto nuova ed impreveduta, di cui siamo gli sfortunati pionieri.



Il tratto caratteristico dell'incertezza attuale [...] è il fatto che esiste senza che ci siano disastri storici incombenti. Al contrario, la sua esistenza è integrata nella vita quotidiana di un vigoroso capitalismo: si dà per scontato che l'instabilità sia normale. (L'uomo flessibile, R. Sennett)

Eppure della fine, non sappiamo prenderci cura. La si supera, si va avanti si ricomincia. Si riparte. La fragilità, il fallimento, lo spaesamento, tutte condizioni che non trovano mai lo spazio di essere, ma che rimangono sepolte come un sottofondo sommerso nel rumore di mille nuove azioni.

What is a fancy word for ending si insinua dentro queste riflessioni e lo fa prendendo due strade: una sul palcoscenico, in forma di performance e una ovunque, in forma di installazione esperimentale site specific.

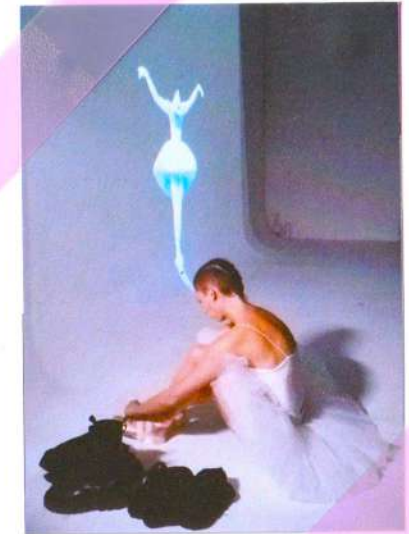


Cosa accade dopo una fine e prima di un nuovo inizio?

Usiamo lo spazio scenico come luogo di osservazione e sperimentazione. Nel nostro mondo in cui chiusa una porta si apre un portone, scegliamo invece di osservare e osservarci mentre la porta si chiude.

Quali le paure? Quali le possibilità?

Cerchiamo di fermare questo momento sospendendolo, portandolo all'estremo attraverso la reiterazione, ripercorrendolo attraverso il meccanismo del loop e del rewind, come uno studio scientifico per prove ed errori. In cui la cavia siamo noi.



» REWIND →

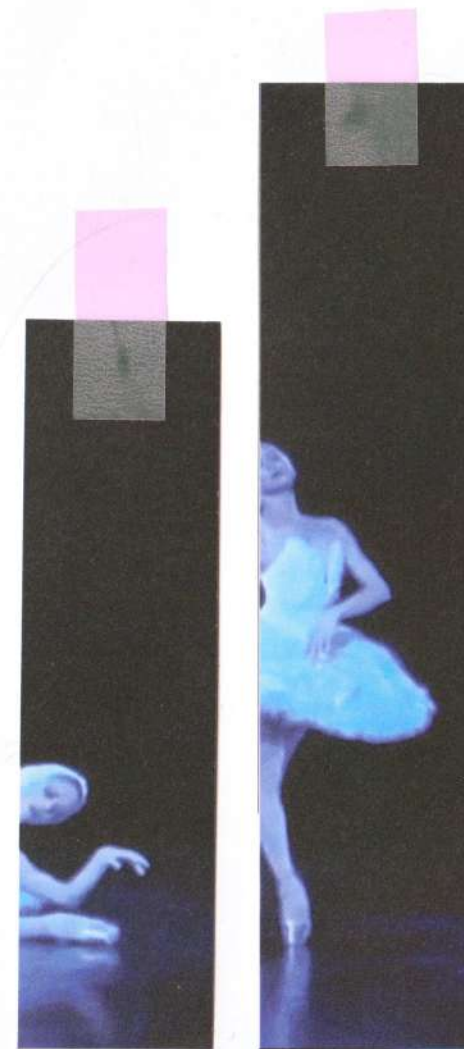
Vista a rovescio da Billy, la storia era questa: Gli aerei americani, pieni di feriti e di cadaveri decollavano all'indietro da un campo di aviazione in Inghilterra.(...) Lo stormo volando all'indietro, sorvolò una città tedesca in fiamme. I bombardieri aprirono i portelli del vano bombe, esercitarono un miracoloso magnetismo che ridusse gli incendi e li raccolse in recipienti cilindrici d'acciaio e sollevarono questi recipienti fino a farli sparire nel ventre degli aerei.(...) Quando i bombardieri tornarono alla base, i cilindri d'acciaio furono tolti dalle rastrelliere e rimandati negli Stati Uniti, dove c'erano degli stabilimenti impegnati giorno e notte a smantellarli, a separarne il pericoloso contenuto e a riportarlo allo stato minerale. Cosa commovente, erano soprattutto donne a fare questo lavoro. I minerali venivano poi spediti a specialisti in zone remote. Là dovevano rimetterli nel terreno e nasconderli per bene in modo che non potessero mai più fare male a nessuno. (K. Vonnegut, Mattatoio n. 5)

La narrazione si genera su due piani: uno affidato alle immagini video e al suono, che incessantemente ci sottopone all'ineluttabilità della fine, ed un secondo livello, incarnato dal/dai corpo/i in scena, che interroga il primo, lo mette in discussione, ne cerca i limiti, alla ricerca di possibilità che vadano oltre il binarismo inizio-fine.

Il corpo in scena apre nuove temporalità, nuovi possibili finali, luoghi di stasi, di osservazione, dandosi la possibilità di negarsi, abitando, quindi, quello spazio liminale che ci viene costantemente negato.

Lo spazio scenico è interrotto da più sipari, che in un gioco di scatole cinesi inglobano le azioni, le stoppano, le svelano, facendosi anche supporto mutevole per le video-proiezioni.

Immaginiamo uno spettacolo composto dall'accostamento ritmico di suoni, immagini video e di corpo in scena, in un dialogo la cui drammaturgia funziona per rimandi, contrapposizioni e giustapposizioni. La linearità della narrazione è continuamente spezzata e si fa così metafora della temporalità frammentata che caratterizza oggi le nostre vite.



Prima di ricominciare.

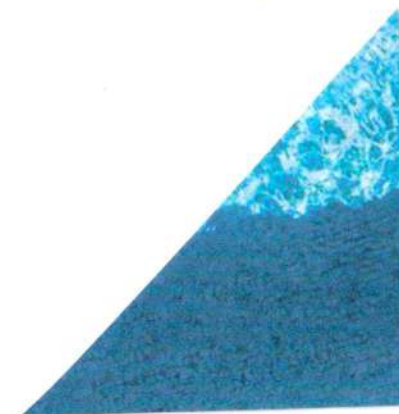
Piccoli percorsi monotematici, in forma di installazione esperimentale site specific per uno/pochi spettatori alla volta, con l'obiettivo di mettere i corpi in una condizione di sospensione dell'imperativo all'azione, alla performatività, all'andare avanti nonostante tutto, attraverso la costruzione di un luogo intimo, che dia ascolto ad un diverso ritmo dello stare. Proviamo a sostare in questo spaziotempo sconosciuto, tra una fine e un nuovo inizio.

Come prendersi cura d'un fallimento, della fine di un percorso, di una relazione? Quanto la possibilità di stare in questo "limbo" è connessa all'idea di privilegio? Quali le coordinate per abitare questo spazio liminale?



L'esistenza è sempre esistenza precaria che non potrebbe reggere senza quelle strutture protettive che la mitologia, la religione, la magia, l'astrologia, la chiromanzia e la stessa ragione si incaricano di inaugurare e sostenere. (U.Galimberti, Introduzione a Sud e Magia, E. De Martino)

E ancora: Quali sono oggi per noi queste strutture protettive? Quali i rituali che siamo in grado di attivare, singolarmente e collettivamente?



breath in

breath out

ritmo

lento

pausa

pausa

ritmo

lento



Questa indagine ci permetterà da un lato di ragionare in maniera allargata durante la costruzione della performance, dall'altro rimarrà, una volta terminata la fase di creazione, uno strumento di condivisione e apertura delle tematiche connesse con What is a fancy word for ending.

